

La liturgia e la nostra vita pastorale

I

Ciclo dell'Incarnazione

Crediamo di rendere un servizio ai nostri lettori introducendo questa nuova rubrica. Non cose nuove, nè curiosità, ma facili spunti pastorali derivanti dal « Proprium de tempore » cioè dalle tappe fondamentali dell'Anno liturgico. Tutti sanno che esso, come dice la « Mediator Dei » di Pio XII, « non è una fredda e inerte rappresentazione di fatti che appartengono al passato, o una semplice e nuda rievocazione di realtà d'altri tempi. Esso è, piuttosto, Cristo stesso, che vive sempre nella sua Chiesa, e che prosegue il cammino di immensa misericordia da Lui iniziato con pietoso consiglio in questa vita mortale, quando passò beneficiando allo scopo di mettere le anime umane al contatto dei suoi misteri, e farle vivere per essi ».

1. - STORIA. — « L'anno ecclesiastico, come l'anno solare, è diviso in due parti. L'una è di aspirazione dalle tenebre alla luce: *ciclo della Incarnazione*; nell'altra regna la luce: *ciclo della Redenzione*. Quantunque queste due parti siano coordinate (la prima è quasi preludio dell'altra), tuttavia ognuna sta a sè, ed è formata da un tempo di preparazione, dalla celebrazione della festa e dal suo prolungamento.

Il ciclo dell'Incarnazione offre allo spirito numerosi motivi di incitamento al bene. La lotta, che ci otterrà di passare dalla notte alla luce, si accentua. L'anelito e l'aspettativa dell'Avvento sono simili alla nostalgia della patria, così forte nel cuore umano. La storia dell'infanzia di Gesù, nella sua intimità, e in primo luogo il Natale, festa della famiglia cristiana, fanno di questo periodo uno dei più belli dell'anno ecclesiastico.

La liturgia ci insegna a penetrarne il senso profondo. Che cosa celebriamo nel ciclo dell'Incarnazione? La risposta è facile: celebriamo la venuta di Cristo. *Avvento* vuol dire *venuta*; *Epifania* significa *manifestazione* ed anche *venuta* »¹.

Il ciclo natalizio deriva dalle due solennità del Natale e dell'Epifania che furono celebrate per la prima volta verso la metà del sec. IV, probabilmente per reagire a certe feste pagane che erano celebrate durante il solstizio d'inverno (in oriente il 6 gennaio, in occidente il 25 dicembre).

Con molta probabilità l'Epifania è stata celebrata prima che si celebrasse il Natale: prima in oriente e poi in occidente. Il Natale invece passò dall'occidente all'oriente².

Più tardi si cominciò a far precedere le due feste da un tempo di preparazione che durava quattro settimane a Roma (ai tempi di Gregorio Magno) e sei settimane a Milano.

2. - SIGNIFICATO. — Il Natale e l'Epifania (preparati dall'Avvento), si riferiscono entrambi alla manifestazione o *apparizione* di una

¹ PARSCH, *L'Anno Liturgico* I, p. 17. Op. Regalità, Milano.

² JUNGSMANN, *La liturgia della Chiesa*, ed. « Civ. Catt. », Roma, pp. 260-271.

Persona divina nella nostra natura umana³. La Salvezza viene da noi attraverso l'Incarnazione del Figlio di Dio, che si fa come uno di noi perchè noi possiamo ritornare ad essere figli adottivi di Dio (*Deus homo, ut homo Deus*, S. Agostino).

Nelle ultime domeniche dopo la Pentecoste la Chiesa ci aveva preparati all'ultima venuta di Cristo nella sua potenza e nella nostra trepidazione: siccome la liturgia vuole essere utile al presente, il ciclo della Incarnazione si riferisce invece alla vita quotidiana di oggi. A Natale noi cristiani di oggi pensiamo solo alla nascita del Signore nel tempo⁴.

Proprio la fase storico-terrena è sottolineata. Però il Natale sottolinea la nascita, l'Epifania l'apparizione della divinità di Cristo fra noi: con apertura verso la *parusia*.

Anche l'avvento riguarda le stesse realtà: *adventus* = venuta.

Però sono sottolineate le varie fasi di preparazione, di attuazione, di venuta mistica.

In altre parole l'Avvento è: uno sguardo al passato, una realtà presente, un'attesa dell'avvenire.

Può giovare il riportare qui uno schema tratto dal primo volume su l'anno liturgico di Padre Parsch, che già è stato citato:

1) *Egli viene*: a) Uno sguardo nei tempi lontani (I domenica di Avvento); b) Gerusalemme si prepara (II domenica di Avvento).

2) *Egli è già vicino*: a) preludio di gioia (III domenica di Avvento); b) il re indossa la veste di schiavo (Quattro tempora di Avvento); c) ultima preparazione e aspirazione della sposa (Antifone maggiori, chiamate antifone O); d) davanti alle porte eterne (Vigilia di Natale).

3) *Il Re in veste di schiavo* (Natale); il suo seguito: i Martiri (Stefano); i vergini (Giovanni); i fanciulli (santi Innocenti).

4) *Il Re viene nella sua gloria* (Epifania): a) accoglie i suoi invitati alle nozze (i Magi); b) purifica la sua Sposa (il Battesimo nel Giordano); c) dà il banchetto nuziale (II domenica dopo l'Epifania).

5) *La Sposa prepara la veste nuziale* (Messa della purificazione).

6) *Il Re nel suo regno* (Domeniche dopo l'Epifania): a) il Salvatore (III domenica dopo l'Epifania); b) il Vincitore (IV domenica dopo l'Epifania); c) il giusto Giudice (V domenica dopo l'Epifania); d) la diffusione del suo Regno (VI domenica dopo l'Epifania)⁵.

3. - PASTORALE NATALIZIA. — I lettori troveranno profondi temi che potranno animare la loro pastorale dell'Avvento e del Natale nelle frasi seguenti della *Mediator Dei* di Pio XII.

«Avvento. Nel Tempo dell'avvento la Liturgia eccita in noi la coscienza dei peccati miseramente commessi; e ci esorta affinché, frenando i desideri con la mortificazione del corpo, ci raccogliamo in pia meditazione e siamo spinti dal desiderio di tornare a Dio, che solo può liberarci con la sua Grazia dalla macchia dei peccati e dai mali che ne conseguono.

³ Questo è il vero significato della parola «Adventus», come si è detto.

⁴ Molto significativo è l'inno di mattutino del tempo di Avvento: «*Verbum supernum prodiens*», che ci parla proprio delle tre venute: quella storica, quella della Grazia, la *parusia*.

⁵ Consigliamo vivamente ai lettori di rito ambrosiano di leggere su «*Ambrosius*», 1959, n. 6, pp. 426-433, le profonde osservazioni pastorali di Mons. Luigi Oldani (attualmente abate di S. Ambrogio) intorno all'Avvento ambrosiano.

Natale. Con la ricorrenza del Natale del Redentore, essa sembra quasi ricondurreci alla Grotta di Betlemme, perchè vi impariamo che è assolutamente necessario nascere di nuovo e riformarci radicalmente; il che è possibile soltanto quando ci uniamo intimamente e vitalmente al Verbo di Dio fatto uomo, e siamo partecipi della sua divina natura, alla quale veniamo elevati.

Epifania. Con la solennità dell'Epifania, ricordando la vocazione delle Genti alla fede cristiana, la liturgia vuole che noi ringraziamo ogni giorno il Signore per così grande beneficio, desideriamo con grande fede il Dio vivo, comprendiamo con devozione e in profondità le cose soprannaturali e prediligiamo il silenzio e la meditazione, per poter facilmente capire e conseguire i doni celesti »⁶.

* * *

A questo punto si potrebbero dare molti suggerimenti di carattere pratico pastorale (dal presepio agli auguri⁷, dalle iniziative di carità alle predicazioni e al ministero delle confessioni).

Riteniamo però che i sacerdoti trovino negli spunti precedenti molto materiale per tali realizzazioni pratiche.

(a cura di don LINO BARACCO)

⁶ *Mediator Dei*, ediz. Opera Regalità, p. 122.

⁷ Com'è noto, nel rito ambrosiano in questo periodo ha luogo la benedizione delle case.

La bellezza degli Inni sacri

Il sac. dott. Pietro Rossi, Canonico della cattedrale di Anagni, fin dai primi anni della sua vita sacerdotale si è dedicato allo studio, alla meditazione e alla versione degli Inni del Breviario Romano (Roma, Arti Grafiche N.E.M.I., 1960) con l'intento di renderli in lingua italiana nella fisionomia originale del testo latino. Un ideale gli arrideva: «realizzare, per quanto possibile, nella traduzione e nella metrica barbara, a seconda dell'indole dei componimenti, quello stile e quella passione con cui il poeta sacro scrisse al momento dell'ispirazione».

Più volte nel corso del lavoro egli fu tentato di interromperlo. E tante fatiche non si sarebbero positivamente concluse, se una malattia non lo avesse costretto a ritirarsi presso i Padri Canadesi, nella splendida ed accogliente villa di Monte Mario. Nel riposo forzato, la sua fervida mente, sempre fresca, ritornò agli Inni e al fascino della loro poesia. Ed ora può offrirci «la versione letterale ritmica sul metro originario del testo latino riportato a fronte».

La preparazione non poteva essere migliore. Il risultato è stato degno di tanta pazienza. L'utilità, anzi potremmo dire la necessità di un aiuto ai sacerdoti, per facilitare loro la comprensione e il gusto di questi tesori, non ha bisogno di illustrazione. Noi perciò ci limitiamo ad annunciare la pubblicazione, che sarà con gioia e con plauso accolta e benedetta.